

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – martedì 6 aprile 2010

Corriere del Mezzogiorno martedì 6 aprile 2010

L'allarme - Invocata la convocazione di un vertice con il prefetto Tafaro e il rappresentante dell' Abi - Rapine in banca, i sindacati all' attacco - Chiesta la protezione con le guardie giurate dopo i « colpi » alla Bnl

LECCE - Negli ultimi giorni a Lecce, ma anche in alcuni Comuni della provincia, sono avvenute non poche rapine contro gli istituti bancari. A Lecce per due volte è stata presa di mira la filiale della Bnl di via Taranto ma nei giorni precedenti i banditi hanno tentato di assaltare la Bnl di piazza Sant'Oronzo attraverso le fogne.

Il fenomeno rischia di allargarsi e così le organizzazioni sindacali di categoria sono scese in campo ed hanno chiesto l'utilizzo delle guardie giurate a protezione delle banche. I segretari provinciali di Dicredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca-Uil, in una lettera inviata anche al prefetto di Lecce Mario Tafaro, hanno spiegato che «a marzo si è registrato un drammatico incremento delle rapine e dei tentativi di rapina ai danni di filiali degli istituti di credito del territorio leccese. Da tempo denunciavamo l'inadeguatezza delle misure di sicurezza poste a difesa di gran parte delle agenzie di Lecce e

provincia».

La lettera

Per le organizzazioni sindacali di categoria, dunque, «è assolutamente inaccettabile che la stessa filiale sia stata oggetto di due rapine nell'arco di appena quindici giorni, ci riferiamo alla sede della Bnl di viale Taranto a Lecce, senza che la banca abbia ritenuto interrogarsi celermente e concretamente sulla adeguatezza dei sistemi di sicurezza in essere. Abbiamo ripetutamente ribadito all'Abi che la più efficace delle misure di prevenzione delle rapine risulta essere la vigilanza armata, ma i nostri appelli sono rimasti inascoltati, forse a causa degli alti costi economici che comporta questo tipo di contromisura? E' irresponsabile considerare la tutela della sicurezza dei lavoratori e della clientela, variabile dipendente dai costi di implementazione delle misure di deterrenza».

L'incontro

Poi la richiesta: «Noi riteniamo sia assolutamente necessario invertire radicalmente la rotta e considerare la sicurezza una priorità, attraverso l'immediata predisposizione di tutte le misure possibili nelle realtà più a rischio. E' indispensabile da subito intraprendere tale percorso, dando segnali tangibili di una inversione di tendenza. Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto con la presenza di un rappresentante dell' Abi, al fine di discutere concretamente un progetto di sicurezza che abbia al centro esclusivamente la necessita di garantire l'incolumità dei colleghi e dei clienti». R.L

IL SOLE 24 ORE/PLUS 03-04-2010

Banche e dipendenti. Nuova ondata di tagli al personale - In Ubi 895 esuberi, chiuse 99 filiali

Nicola Borzi

Ben 895 esuberi su circa 20mila dipendenti, 99 filiali chiuse, altre 101 declassate a minisportelli. Sono i punti salenti della comunicazione inviata il 26 marzo da Ubi Banca ai sindacati sulla "fase B" del piano industriale 2007/10 seguito alla fusione del 2007. I sindacati sono già sul piede di guerra. Anche perché nella presentazione del bilancio 2009, il 22 marzo, si vantavano cifre positive: utili netti per 270 milioni, dividendo di 0,3 euro per azione, rafforzamento patrimoniale (Tier 1 al 7,96%, il migliore nel sistema). Oltre a «un significativo calo dei costi del personale: -7,5% annuo, taglio di 210 dipendenti nel 2009, di 1.424 dalla fondazione del gruppo».

Secca la risposta congiunta datata 31 marzo di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Ugl: «Si persegue solo un pesante taglio dei costi del personale (70 milioni strutturali), non giustificati dai risultati. Si prospetta un ulteriore "salto di qualità", mettendo in discussione anche le norme contrattuali. È indicata la prospettiva di aprire il fondo esuberi, con l'obiettivo di anticipare il pensionamento di qualche centinaio di bancari per «ridurre ulteriormente il numero delle risorse e il relativo costo unitario». Non si confermano i lavoratori precari. Dove sono finiti gli sbandierati splendidi benefici di questa fusione? Ai nostri top manager l'ardua risposta insieme a una spiegazione

sull'operazione Burani (perdita di 47 milioni) e sul flop del Fondo Cayman (persi 25 milioni)». Secondo Emilio Contrasto, responsabile Falcri, «è una scelta di retroguardia che oltre a non tenere conto della forza lavoro necessaria al reale sviluppo delle aziende, mostra l'evidente intenzione di abbandonare o indebolire il presidio di molti territori, al Nord come al Sud». Le trattative scatteranno già l'8 aprile. Inutile dire che saranno calde.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 03-04-2010

SCENE DA UNA FUSIONE - Ultimatum dell'Agoal: ripristinate i fondi o si va in tribunale

Nicola Borzi

Un ultimatum: «La proposizione di azione giudiziaria per il riconoscimento e la quantificazione dei danni subiti laddove entro il termine di 15 giorni dal ricevimento della presente non sia dato fattivo e concreto riscontro per la soluzione delle problematiche nelle quali – in ragione degli eventi illegittimi e discriminatori posti in essere – versa l'Associazione Goal e, indirettamente, la propria controllata Aiv Srl». È il finale della raccomandata inviata il 24 marzo dall'avvocato Antonio Bianchi (su mandato del Consiglio direttivo del 3 marzo) al top management di Intesa Sanpaolo e, per conoscenza, alle segreterie aziendali di Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca.

L'avvocato contesta al primo gruppo creditizio nazionale «una sorta di disimpegno dal continuare a mettere a disposizione risorse e agevolazioni nei confronti di Agoal» che appare «foriero di responsabilità extracontrattuale nonché di violazione dei principi di buona fede» stabiliti dall'accordo del 22 novembre 1993 che sancivano la "reciproca collaborazione" tra l'allora Cariplo e il suo dopolavoro. Il disimpegno consiste nel taglio dei contributi finanziari («A differenza di quanto invece elargito ad altri circoli ricreativi»), la cessazione dei distacchi e la revoca dei permessi retribuiti al personale assegnato ad Agoal «contribuendo a una sorta di asfissia finanziaria» del circolo. Più che una prova di forza pare una mossa disperata. Servirà? -

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL MESSAGGERO/Rieti Venerdì 02 Aprile 2010 Chiudi

La Fondazione “Varrone” blindo gli sportelli della “sua” Cassa di risparmio...

di ALESSANDRA LANCIA

La Fondazione “Varrone” blindo gli sportelli della “sua” Cassa di risparmio: è di pochi giorni fa la sottoscrizione di nuovi patti parasociali tra i maggiorenti della Cariri, la Cassa di risparmio di Firenze (85 per cento) e la Fondazione reatina (15 per cento), patti che prevedono il parere preventivo vincolante della Fondazione su ogni decisione che abbia a che fare con la dotazione di strutture e servizi della Cariri. A darne notizia è il presidente della Fondazione “Varrone”, Innocenzo De Sanctis, alla vigilia di un convegno su banche e

sviluppo del territorio che vedrà a Rieti, l'8 aprile, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, l'amministratore delegato di Intesa San Paolo Corrado Passera e il presidente di Banca Cr di Firenze, Aureliano Benedetti.

Tornando alla Cariri, «questo significa che tutti gli sportelli bancari, a cominciare da quelli su Roma che garantiscono gli utili alla Cassa restano reatini e ogni altra decisione che riguarderà l'organizzazione di servizi o la gestione del personale dovrà avere il parere preventivo nostro e quindi, in sostanza, essere oggetto di trattativa tra noi e i lavoratori». Questo naturalmente non significa che nulla cambierà, spiega ancora De Sanctis: «d'altronde di fronte al mare che arriva, non basta un secchiello per arginarlo. Le grandi concentrazioni industriali e bancarie sono la condizione sine qua non per sopravvivere. E in un grande gruppo è normale che debba intervenire qualche modifica, che qualche presidio venga spostato in base alle necessità. Bisogna saper capire. Ma proprio per questo abbiamo chiesto e ottenuto che non ci fossero delle situazioni di difficoltà per i dipendenti della Cariri e che qualsiasi cambiamento potesse avvenire solo con l'accordo con i dipendenti. Crediamo così di aver salvaguardato il potere occupazionale della Cassa». Una vera e propria svolta che arriva dopo la mobilitazione dei sindacati dei mesi scorsi contro le manovre che lasciavano presagire una spoliatura della Cariri nel quadro del generale riassetto del gruppo dopo l'ultima ristrutturazione pilotata da Milano e da Firenze. Una svolta che ha portato, tra l'altro, alla “messa in liquidazione” di Intesa Casse del Centro, la holding con sede a Spoleto che negli ultimi anni aveva guidato le mosse delle Casse di risparmio del centro Italia non senza malumori da parte del versante reatino. «Anche questa un'operazione che si è chiusa a favore nostro - dice ancora De Sanctis - la vendita della nostra quota (1,05 per cento) ci ha fruttato un utile di più del 50 per cento, pari a circa 4 milioni di euro». “Cappello” migliore al convegno dell'8 aprile prossimo la Fondazione reatina proprio non poteva metterlo. E pensare che Passera con i reatini aveva qualche conticino in sospeso: nel dicembre del 2006 la Fondazione “Varrone” rischiò di far saltare la nascita di Intesa San Paolo col suo veto, rimosso solo dopo l'assicurazione che gli sportelli romani della Cariri non avrebbero cambiato bandiera.